

## SERVIRE LA VERITÀ

## Santa Sede, gestione trasparente e affidabile

Padre Lombardi sulla trasmissione «Gli intoccabili»: se necessario pronti ad azioni legali

«Abbiamo fatto il nostro dovere di cronisti». È la reazione di Gianluigi Nuzzi, autore e conduttore della trasmissione di La7 *Gli intoccabili*, alla nota del direttore della Sala Stampa vaticana padre Federico Lombardi, di cui pubblichiamo il testo integrale.

Ma che cosa è successo, dunque, mercoledì sera? L'intero programma aveva un unico filo conduttore, peraltro assai caro a Nuzzi: il rapporto tra Chiesa e denaro. Tre i temi: oltre alla vicenda di monsignor Carlo Maria Viganò, ex segretario del Governatorato, oggi nunzio apostolico negli Stati Uniti, con Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano, ospite in studio, anche un approfondimento su Ici e 8xmille con Franco Bechis, vicedirettore di Libero, e la vicenda giudiziaria che all'Aquila vede coinvolto, tra gli altri, il vescovo ausiliare monsignor Giovanni D'Ercole.

«Il nostro dovere», per Nuzzi, è consistito nell'«individuare dei documenti, verificarne l'autenticità e renderli pubblici», anche se ad offrirli al pubblico s'erano già prestati alcuni quotidiani. Decisamente più ampia la prima parte, quella dedicata a Viganò, vicenda definita da Nuzzi, senza mezzi termini la «cronaca di una congiura». Il programma ha fatto uso di tutti gli artifici, anche spettacolari, delle inchieste "scabrose", con ricorso frequente a testimoni con il volto oscurato e la voce contraffatta. A Vian, unico ospite in studio, Nuzzi rivolgeva, sia pure con i suoi modi pacati, domande fin troppo dirette, quasi inquisitorie («Esiste in Vaticano la cricca dei fornitori? Fuori i nomi!»), tanto da indurre Vian a minacciare: «Se continua così, me ne vado».

Ieri, oltre a ribadire il prevedibile «abbiamo fatto il nostro dovere», di fronte alla pronta reazione vaticana Nuzzi sembrava voler smorzare la polemica: «Daremo atto dell'intervento della Santa Sede nella prossima puntata degli *Intoccabili* e inviteremo padre Lombardi, se riterrà di venire in trasmissione, perché possa meglio spiegare la sua posizione». Che poi, come Nuzzi da cronista di lungo corso sa bene, non è la «sua» ma la posizione della Santa Sede, di cui Lombardi è portavoce.

*Pubblichiamo di seguito il testo integrale della nota del direttore della Sala Stampa della Santa Sede padre Federico Lombardi.*

**L**a trasmissione televisiva "Gli intoccabili" andata in onda ieri sera (mercoledì sera ndr), accompagnata dall'abituale contorno di articoli e commenti può essere oggetto di molteplici considerazioni, a cominciare dalla discutibilità del metodo e degli espedienti giornalistici con cui è stata realizzata, per continuare con l'ammarezza per la diffusione di documenti riservati. Ma non è di questo che ora vogliamo principalmente parlare, essendo oggi tutto ciò fin troppo abituale, sia come metodo generale, sia come stile di informazione faziosa nei confronti del Vaticano e della Chiesa cattolica. Proponiamo piuttosto due semplici considerazioni che non hanno trovato spazio nel dibattito.

*La prima.* L'azione svolta da monsignor Viganò come segretario generale del Governatorato ha certamente avuto aspetti molto positivi, contribuendo ad una gestione caratterizzata dalla ricerca del rigore amministrativo, del risparmio e del raddrizzamento di una situazione economica complessiva difficile. Questi risultati, ottenuti durante la presidenza del cardinale Lajolo, sono chiari e non sono negati da nessuno. Una valutazione più adeguata richiederebbe tuttavia di tener conto dell'andamento dei mercati e dei criteri degli investimenti nel corso degli ultimi anni, ricordare anche altre circostanze importanti, come i risultati notevolissimi dell'attività dei Musei Vaticani, con flusso accresciuto di pubblico e orari di apertura più ampi, ricordare le finalità non puramente economiche ma di supporto della missione della Chiesa universale da parte dello Stato della Città del Vaticano che sono motivo di spese anche notevoli, e così via. Alcune accuse poi – anche molto gravi – fatte nel corso della trasmissione, in particolare quelle nei confronti dei membri del Comitato Finanza e Gestione del Governatorato e della Segreteria di Stato di Sua Santità, impegnano la Segreteria di Stato stessa e il Governatorato a perseguire tutte le vie opportune, se necessario legali, per garantire l'onorabilità di persone moralmente integre e di riconosciuta professionalità, che servono lealmente la Chiesa, il Papa e il bene comune. In ogni caso, i criteri positivi e chiari di corretta e sana amministrazione e di trasparenza a cui si è ispirato monsignor Viganò continuano certamente ad essere quelli che guidano anche gli attuali responsabili del Governatorato, nella loro provata competenza e rettitudine. E ciò è coe-

rente con la linea di sempre maggiore trasparenza e affidabilità e di attento controllo sulle attività economiche su cui la Santa Sede è chiaramente impegnata, nonostante le difficoltà, come dimostrano anche le adesioni alle Convenzioni internazionali di cui si dà notizia – per casuale coincidenza – proprio quest’oggi. Insomma, l’avvicendamento alla guida del Governatorato non intende certamente essere un passo indietro rispetto alla trasparenza e al rigore, ma un ulteriore passo avanti.

*La seconda.* Discussioni e tensioni, comprensibili differenze di opinioni e posizioni, vengono sottoposte alla valutazione di un giudizio superiore proprio perché questo è in grado di vedere le questioni in una prospettiva più ampia e con criteri più comprensivi. Un procedimento di discernimento difficile sui diversi aspetti dell’esercizio del governo di un’istituzione complessa e articolata come il Governatorato – che non si limitano a quelli del giusto rigore amministrativo – è stato invece presentato in modo parziale e banale, esaltando evidentemente gli aspetti negativi, con il facile risultato di presentare le strutture del

governo della Chiesa non tanto come toccate anch’esse dalle fragilità umane – ciò che sarebbe facilmente comprensibile – quanto come caratterizzate in profondità da liti, divisioni e lotte di interessi. In questo diciamo senza timore che si è andati e si va spesso ben aldilà della realtà; che la situazione generale del Governatorato non è così negativa come si è voluto far credere; che tanta disinformazione non può certamente occultare il quotidiano e sereno lavoro in vista di una sempre maggiore trasparenza di tutte le istituzioni vaticane, e infine che non bisogna dimenticare che il Governo della Chiesa ha al suo vertice un Pontefice di giudizio profondo e prudente, la cui dirittura al disopra di ogni sospetto garantisce la serenità e la fiducia che giustamente si attendono coloro che operano al servizio della Chiesa e i fedeli tutti. In questa prospettiva va riaffermato decisamente che l’affidamento del compito di nunzio negli Stati Uniti a monsignor Viganò, uno dei compiti più importanti di tutta la diplomazia vaticana, data l’importanza del Paese e della Chiesa cattolica negli Stati Uniti, è prova di indubitabile stima e fiducia da parte del Papa.

**padre Federico Lombardi**

**«Il governo della Chiesa ha al suo vertice un Pontefice di giudizio profondo e prudente la cui dirittura al disopra di ogni sospetto garantisce la serenità e la fiducia». A Viganò uno dei ruoli più importanti della diplomazia vaticana**

**Nota del direttore della Sala Stampa vaticana dopo il programma di mercoledì sera su La7: discutibili il metodo e gli espedienti usati. Da monsignor Viganò un’azione molto positiva che prosegue con gli attuali responsabili del Governatorato**